

MILBANK, SPENCER E ALBERTO AL MEETING DI CI

## Ratisbona riunisce anglicani, battisti e cattolici contro la tecnoscienza

Rimini. "Mentre l'arte e la religione copiano la natura dando vita a nuovi misteri, la tecnologia astrae dalla natura enfatizzando solo quegli aspetti della stessa che possono essere ripetuti in modo identico per mezzo dello stesso procedimento. Certamente questo processo garantisce dei benefici pratici, ma se viviamo in una società che idolatra la tecnologia in se stessa allora finiamo col celebrare una sorta di potere sadico il cui vero segreto è la paura". La vera conoscenza, capace di armonizzarsi con l'infima natura umana, è quella che si fonde con l'amore, ovvero con la curiosità per il mistero della vita. Così dice John Milbank, teologo britannico, professore all'Università di Nottingham, anglicano di ferro e anima del movimento filosofico Radical Orthodoxy (con il quale da vent'anni ha dato vita a una battaglia per superare ogni riduzionismo sociopolitico e secolarista della chiesa anglicana). Assieme a lui ieri, di fronte alla platea del Meeting di Comunione e liberazione, anche Archie Spencer, ministro della chiesa battista e raffinato teologo canadese, per un incontro sulla scia del pensiero di Benedetto XVI: "Allargare la ragione, la conoscenza affettiva". Introdotti da Stefano Alberto, anch'egli teologo e compagno intellettuale del fondatore di Ci don Luigi Giussani, i due filosofi protestanti si sono confrontati sulla parola "ragione", indicata non solo come decisiva nei rapporti ecumenici tra protestanti e cattolici, ma soprattutto come corollario imprescindibile del credere.

Questo il senso ultimo dell'incontro, come ha detto Stefano Alberto, quando citando Habermas ha spiegato che Benedetto XVI a Ratisbona ha voluto "mobilitare la ragione moderna contro il disfattismo che le cova dentro". E infatti ieri Spencer, raccogliendo l'invito espresso dal Papa nella sua visita in Germania del 2006, ha spiegato che "in questa congiuntura della storia umana è necessario sottolineare l'opportunità della verità, della ragione, della conoscenza e della fede" specie di fronte alle sfide alle quali l'uomo è posto oggi, di fronte all'emergere dei fanatismi religiosi, di fronte al crescente rischio che la tecno-

scienza possa sopraffarlo strappandolo alla sua stessa natura umana. Così sia Spencer che il professor Milbank hanno criticato l'occidente, o quantomeno la sua evoluzione più moderna, imputando alla civiltà europea la restrizione della ragione al mero ambito pratico e tecnologico. "Si crede sempre di più per esempio - ha spiegato il professor Milbank - che la conoscenza coincide con l'informazione, che a sua volta consisterebbe nella descrizione di una serie di fatti isolati che si pensa possano essere in loro stessi completi e indipendenti l'uno dall'altro" insomma esulati dal mistero divino. Questa operazione, sostiene Milbank sulla scorta del pensiero di Benedetto XVI, nasconde in sé il pericolo di una de-

vianza, il rischio di una scienza che diventi fredda razionalità inumana: "Il risultato è che in questo modo otteniamo una sfera della conoscenza che si connette a un intelletto inteso sempre più alla stregua di un computer umano". Ovvero, in altri termini, come dice Spencer: "Nessuna cultura può dialogare con profitto quando il divino è escluso dal discorso e dove l'atteggiamento della ragione è sordo al divino. Di fatto una tale negazione costituisce una negazione della base stessa della dialettica, quella della contemporaneità di Dio come causa e dell'umano come effetto". Perché se c'è solo la realtà materiale conosciuta dalla scienza, sostiene Milbank, allora non c'è alcuna reale distinzione tra le cose, "c'è solo un vuoto che in modo incomprensibile proietta un insieme di apparenze".

L'incontro di ieri al Meeting di Ci, insomma, ha rappresentato l'altra faccia del ditico già disegnato mercoledì nell'incontro "Dio Salvi la ragione" con l'intervento di Tawel Farouq. Se infatti il filosofo egiziano aveva posto l'attenzione sul mondo arabo sottolineando i rischi di una religiosità che senza ragione diventa fondamentalismo, allo stesso modo, ieri, Milbank e Spencer hanno guardato all'occidente paventando i rischi di una ragione senza fede, ovvero di un tecnoscientismo che rifiuta il mistero divino. E come Farouq aveva lanciato una sfida al mondo arabo seguendo le parole che Benedetto XVI pronunciò a Ratisbona, co-